

Ora l'Istituto, come tutti gli altri organismi finanziari, non ha potuto sottrarsi alla sfavorevole influenza della crisi economica, influenza che si è dimostrata, non solo col deprezzamento dei titoli, acquistati a condizioni particolarmente onerose, ma soprattutto con la depressione della produzione di nuovi affari, che importa riduzione della massa di premi di assicurazione, che in condizioni normali sarebbero affluiti più abbondantemente nelle nostre Casse. Le cause di tali fenomeni sfuggono, per loro natura, ad un sicuro controllo e le incertezze della situazione politico-internazionale sono tali e tante che assolutamente impossibile sarebbe fare delle fondate previsioni circa la durata dei fenomeni stessi. I quali, indubbiamente, hanno l'effetto di restringere il margine delle disponibilità che l'Istituto può destinare a nuovi impieghi patrimoniali, non solo per ora, ma forse per un periodo di tempo, la cui durata, non essendo suscettibile di alcuna precisa determinazione, deve essere considerata con criterio larghissimo di saggia prudenza. E' pertanto necessario che nel piano dei reinvestimenti patrimoniali da effettuarsi, si tenga conto, per un certo numero di anni almeno, di tutti i coefficienti che concorrono ora, e potranno concorrere ancora per un pezzo, a restringere quelle disponibilità pecuniarie che l'Istituto può, annualmente, e in via appros-